

# Investire per ripartire «Ma bisogna fare in fretta»

In Confindustria la presentazione del rapporto annuale del centro Einaudi  
L'economista: «Conti pubblici migliorati e l'Italia ha le risorse per rialzarsi»

La situazione globale è ancora assai difficile, ma l'Italia c'è e ha tutte le carte in regola per uscire dalla crisi e risollevarsi, a patto però di agire nel più breve tempo possibile, mettendo gli investimenti al centro delle attività. È questo il messaggio di ottimismo uscito ieri dall'esposizione del 19° rapporto sull'economia globale e l'Italia, prodotto dal centro di ricerca Luigi Einaudi e presentato nella sede mantovana di Confindustria con il titolo "Un disperato bisogno di crescere". Presenti Alberto Marengi, presidente di Confindustria Mantova, Giuseppe Russo, coautore del rapporto, e Angelo Spelta, direttore territoriale del **Banco di Brescia**. A fare da moderatore il direttore della Gazzetta di Mantova, Paolo Boldrini.

Nell'introduzione fatta da Marengi arriva subito un messaggio di speranza: «È notizia proprio di oggi (*ieri, ndr*) la leggera crescita della nostra parte manifatturiera e questo non può che essere un segnale positivo per tutte le aziende della nostra provincia. Restano tante incognite, certo, ma qualcosa si muove».

La parola poi è passata a Giuseppe Russo: «Il primo rapporto è del 1996, quando l'Italia era la sesta potenza industriale nel mondo. Oggi è al 20° posto. Perché l'aggettivo disperato? Perché più di così non possiamo fare, ma dopo sette anni di recessione il nostro paese ha aggiustato i conti pubblici più di ogni altro in Europa e siamo quindi in grado di parlare finalmente di crescita». Il mondo negli ultimi anni è stato profondamente sconvolto, secondo Russo, da cinque terremoti (tecnologico, dei consumi, sociale, geo-



Il pubblico ieri nella sede di Confindustria, in via Portazzolo

grafico e finanziario), con episodi, come le recenti sanzioni alla Russia, dannosi per tutti: «Già prima del 2009 per l'Italia la crescita era ferma, i nostri consumi sono stati compressi da manovre fiscali necessarie per assicurare l'Eurozona sulla nostra stabilità».

Ma quali sono le prospettive future? «Le nostre famiglie sono abbastanza ricche, il sistema bancario è solido e siamo il secondo paese che esporta di più in Europa. È il momento però di tirare fuori gli artigiani e credere che la crescita globale possa riguardare

anche noi. Se non lo faremo ora, quando? Dobbiamo mettere gli investimenti al centro delle attività e capire che l'euro è conveniente, dato che ha fortemente contenuto i tassi di interesse e favorito l'integrazione politica in Europa».

**Nicola Artoni**